

tulli, Reduzzi, Migliori, Mario Pepe, Rocchi, Benedetti Valentini, Ramponi, Selva, Santino Adamo Loddo, Giulio Conti, Lo Presti, Cannella, Anna Maria Leone, Colucci, Spina Diana, Patria, Milanese, Emerenzio Barbieri, Camo, La Grua, Ricciuti, Bellini, Tarditi, Maltieri, Grillo, Romano, Iannuzzi, Pisicchio, Biondi, Angela Napoli ».

La Camera,

premesso che:

il 1° gennaio 2001 è iniziato il « Millennio per la pace », il periodo storico durante il quale l'umanità dovrà impegnarsi per risolvere gradualmente le due più gravi questioni mondiali della fame e delle guerre;

il 9 giugno 2002, quando sono trascorsi 525 giorni dall'inizio del Secondo Millennio, 4000 rappresentanti dei 183 Paesi che costituiscono la FAO, si sono incontrati per presentare il nuovo programma contro la fame;

ogni quattro secondi un essere umano muore per fame. Sarebbe un segno di grande civiltà, ma soprattutto un dovere morale ed istituzione, se i rappresentanti governativi delle popolazioni mondiali che vivono in situazioni più favorevoli e di maggior benessere, s'impegnassero concordemente per intraprendere iniziative capaci di garantire il diritto all'alimentazione ad ogni essere umano;

il Governo italiano può iniziare questo importante processo di solidarietà e di sostegno in favore delle popolazioni colpite dalla fame, in particolare favorendo l'adozione a distanza dei soggetti bisognosi;

impegna il Governo

a stimolare e a coordinare l'azione delle autorità pubbliche competenti, cia-

scuna secondo i propri poteri e nel rispetto delle norme di diritto vigente, affinché si sensibilizzi in maniera pertinente, ogni scuola pubblica, comune, famiglia, cittadino;

ad effettuare l'adozione a distanza di un bambino o di un villaggio in difficoltà.

(1-00092) « Burani Procaccini, Bellotti, Patria, Rodeghiero, Lucchese, Di Teodoro, D'Alia, Nicotra, Widmann, Buontempo, Zama, Castellani, Giovanni Bianchi, Tarantino, Leccisi, Scherini, Pacini, Gambale, Spina Diana, Rocchi, Mario Pepe, Grillo, Lion, Fanfani, Reduzzi, Colucci, Carrara, Cesaro, Iannuzzi, Catanoso, Milanese, Luigi Pepe, Mazzoni, Anna Maria Leone, Angela Napoli, Benedetti Valentini, Michelini, Losurdo, Cordoni, Mazzuca Poggiolini, Ricciuti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Bergamo ha chiesto al competente ministero delle infrastrutture e trasporti di poter collocare, all'ingresso del territorio Comunale, dei cartelli stradali a carattere turistico riportanti il nome del comune in lingua italiana ed in dialetto locale;

gli uffici del medesimo ministero, ritenendo che la collocazione dei suddetti cartelli violi il principio dell'uniformità

della segnaletica stradale sia sul piano nazionale che internazionale, ha negato l'autorizzazione alla collocazione dei medesimi cartelli;

in particolare si ritiene che venga violato l'articolo 8 della convenzione di Vienna, ratificata con la legge 5 luglio 1995, n. 308, il quale nello specifico stabilisce che le iscrizioni indicate sui segnali stradali vengano fatte nella lingua nazionale o in più lingue nazionali;

il diniego espresso dagli uffici del ministero delle infrastrutture e dei trasporti non tiene conto, assolutamente delle decisioni di politica generale che sono state prese a livello europeo e nazionale sulla valorizzazione delle identità locali e delle lingue locali;

a livello europeo esiste la risoluzione del 14 settembre 1988, n. 192, del Consiglio d'Europa sulla tutela, la promozione delle culture e delle parlate locali, mentre a livello nazionale molte leggi regionali, di regioni che non sono a statuto speciale, tra le finalità da perseguire indicano proprio la tutela e valorizzazione dei dialetti di origine locale;

attualmente è in discussione presso il Senato della Repubblica l'as 1286 (già approvato in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati il 26 marzo 2002), che modifica l'articolo 12 della Costituzione prevedendo, specificatamente, quale compito della Repubblica, la valorizzazione degli idiomi locali, tra i quali, non vi è il minimo dubbio, rientra il dialetto che comunque origina da una lingua;

il 4 ottobre 1999, la pretura circoscrizionale di Bergamo, sezione distaccata di Clusone (intervenendo su un caso specifico riguardante due Comuni della provincia di Bergamo), ha pronunciato una sentenza con la quale ha affermato che, la collocazione di segnali stradali turistici che riportano l'indicazione dei nomi dei Comuni stessi in dialetto bergamasco non viola alcuna disposizione del codice della strada o del suo regolamento, in quanto, laddove, il comma 5, dell'articolo 125 del

decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 910, prescrive che « nessun cartello può contenere iscrizioni in più di due lingue », al termine « lingua » si deve dare un significato in senso lato ovvero si debba intendere come linguaggio —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di consentire la collocazione di segnali stradali a carattere turistico con iscrizioni sia in lingua italiana che in lingua locale, rendendo così attuativo il processo federalista avviato, nonché il programma di Governo teso proprio alla valorizzazione delle tradizioni locali.

(2-00410) « Cè, Stucchi, Lussana, Sergio Rossi, Martinelli, Gibelli, Caparini, Ballaman, Parolo, Guido Dussin, Guido Giuseppe Rossi, Rizzi, Luciano Dussin, Francesca Martini, Bricolo, Polledri, Ercole, Vascon, Fontanini, Didonè, Dario Galli, Pagliarini ».

Interrogazione a risposta orale:

PISA, RUZZANTE e PINOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del periodo di transizione prima del passaggio al servizio militare volontario sta evidenziando, soprattutto per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, un preoccupante mal funzionamento degli uffici;

tra il 1999 e il 2001, il numero dei provvedimenti di dispensa causati dal ritardo con cui i singoli Distretti Militari avviavano al servizio gli obiettori, è passato da 414 casi per tutto il territorio nazionale, a ben 7.169 casi, per un totale nel triennio passato di 11.842, nulla fa prevedere un'inversione di tendenza per il 2002;

i distretti di competenza, nella maggior parte dei casi inviavano tardivamente la domanda di obiezione o comunicavano sempre in ritardo la data di effettiva disponibilità dei giovani per l'avvio in servizio con il conseguente superamento dei termini per l'espletamento del servizio (compimento dell'età massima, superamento del limite massimo previsto dalla data di presentazione della domanda);

questo comportamento, oltre ad essere atipico per i militari, è certamente preoccupante per il futuro del servizio civile ed il prossimo passaggio alla fase volontaria;

non vi è dubbio, infatti, che gli enti convenzionati a cui negli ultimi tre anni sono stati sottratti quasi dodici mila ragazzi hanno avuto un danno notevole come capacità di fornire servizi specifici e di conseguenza, come presenza sul territorio dove operano;

tutto questo è ancora più allarmante se si pensa che tra quattro anni — in ambiente militare si dice che tale termine verrà anche abbreviato con conseguente danno proprio per gli enti convenzionati — il servizio civile diventerà volontario e le associazioni dovranno, attraverso l'ufficio nazionale, comunque trovare un numero di ragazzi, il più possibile vicino agli attuali 70.000, disponibili ad impiegare un anno della loro vita in uno specifico progetto d'assistenza o di volontariato;

in questo quadro, è di tutta evidenza che la contrazione dei ragazzi utilizzati nel servizio civile attraverso l'obiezione di coscienza è estremamente dannosa anche per lo sviluppo ed il passaggio alla fase volontaria non favorendo le condizioni del futuro « reclutamento » dei ragazzi volontari;

il Libro Bianco della Difesa, nelle poche righe dedicate all'obiezione di coscienza spiega con una chiarezza, che sembra quasi sbalorditiva il perché di queste carenze, nell'assolvimento dei compiti, da parte degli uffici preposti alle domande di obiezione;

vi si legge, in maniera esplicita, che con il passaggio al servizio militare volontario il servizio civile « si pone come una forma alternativa al reclutamento di forze militari professionistiche » ... « È necessario, quindi che le suddette strutture — ad evitare una concorrenza dannosa — possano interagire per le finalità istituzionali cui sono preposte ». Ed ancora, « si auspica nei decreti legislativi di applicazione, un concreto riconoscimento della peculiarità/particolarità del servizio militare volontario, rispetto a quello civile senza togliere nulla a questa pregevolissima forma di impegno sociale »;

emerge in maniera lampante tutta la preoccupazione dei vertici della struttura militare rispetto al pericolo che il servizio civile, dopo essere stato il rifugio per i ragazzi non obbedienti all'obbligo militare, possa diventare un diretto concorrente nel reclutamento dei giovani per il servizio volontario militare;

stanti così le cose, sembrano veramente contrastanti gli interessi delle rispettive parti, risulta quindi dannoso, l'aver lasciato per questi ultimi anni, la gestione organizzativa dell'obiezione di coscienza sempre nelle mani dei distretti militari non prevedendo una cooperazione più stretta, anche per la fase del raccoglimento delle domande e dell'inizio delle attività con l'ufficio nazionale del servizio civile, e purtroppo i dati sopra evidenziati sembrano confermare questa timore —:

se il Governo attraverso i Ministri competenti, non voglia, una volta svolti i necessari controlli presso gli uffici competenti, riferire riguardo ai disservizi più sopra evidenziati, indicando specificamente le cause di questo aumento sproporzionato delle dispense per il servizio civile;

se sempre i Ministri Competenti non vogliano, alla luce anche di quanto riportato nel libro bianco, riferire riguardo a quelle che sono le linee programmatiche nella gestione di questo periodo di transizione prima del passaggio ai due servizi

volontari, avuto soprattutto riguardo all'obiezione di coscienza e al servizio civile volontario;

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità in questo periodo di transizione, di garantire una più stretta collaborazione tra l'ufficio centrale per il servizio civile e i distretti militari per assicurare una migliore gestione degli obiettori di coscienza e per aiutare gli uffici e i distretti militari in questo impegnativo lavoro. (3-01178)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non si comprendono i motivi per cui il Governo non intervenga per frenare la invasione della Sicilia da parte di disperati provenienti da tutto il mondo;

ormai tutti i giorni le cosiddette carrette del mare sbarcano migliaia di uomini provenienti dall'Africa e dall'Asia, i centri di assistenza sono stracolmi, ma molti di questi arrivati fuggono dai centri e vanno nelle città per vivere di espedienti, non essendoci — vista la realtà siciliana — né lavoro, né alloggi;

del resto i Governi della Grecia e della Spagna non permettono gli sbarchi ed infatti i gommoni sono diretti solo nel sud Italia ed in Sicilia in particolare;

la marina militare italiana rimane incerta, cosicché i nuovi arrivati fanno sapere gli amici e parenti rimasti nei territori di provenienza che possono venire, perché in Italia gli sbarchi sono consentiti anzi agevolati;

il Governo non sa, o non è consapevole, della disperazione della gente che non ne può più di assistere a questa invasione di gente disperata proveniente da ogni parte del mondo;

la gente non è più sicura neanche di stare a casa propria, oltre che andare per strada: la criminalità imperversa, gli atti delinquenziali: rapine, furti, violenze avvengono ormai a tutte le ore, mentre piazze, edifici pubblici abbandonati sono divenuti rifugi per i nuovi arrivati;

la popolazione ha la sensazione che nulla è cambiato dall'avvento del nuovo governo di centro-destra, visto che gli sbarchi avvengono come prima o peggio di prima —:

come mai la marina militare non riesce ad avvistare queste carrette del mare prima e non intervenga per farle tornare indietro;

se ritenga il Governo di avere modificato qualcosa nella dinamica della situazione provocata dalla gestione Turco-Napolitano e se non ritenga che lasciando le cose come stanno e consentendo nuovi sbarchi non si stia dando un colpo mortale alla nostra comunità, disperata che non sa più a chi rivolgersi, visto che è stata delusa anche dalla scelta che aveva fatto per un cambiamento che non c'è stato;

se non si ritenga di effettuare subito un cambiamento di rotta, allertando la marina militare e respingendo in acque internazionali tutte le imbarcazioni dirette nei nostri territori;

se inoltre da subito non si organizzi una mobilitazione delle forze di polizia per consentire il rispetto della legge, rinviando nelle località di provenienza tutti gli extracomunitari clandestini senza dimora e senza lavoro. (4-03353)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 2002, nella città di Belfast, si sono verificati seri e prolungati